

La vita dopo la morte

di

C.W. Leadbeater

Traduzione di
Silvia Cecchini e Ezio Sposato

Indice

I	Vi sono conoscenze certe?	2
II	I fatti reali.	8
III	Il Purgatorio	14
IV	Il Paradiso	26
V	Molte Dimore	35
VI	I nostri amici in Paradiso	42
VII	Gli Angeli Custodi	50
VIII	I Lavoratori Umani nell'Invisibile	57
IX	Aiutare i defunti	65

I. VI SONO CONOSCENZE CERTE ?

Il soggetto della vita dopo la morte è di grande interesse per tutti noi, non soltanto perché tutti noi dobbiamo sicuramente morire un giorno, ma soprattutto perché non c'è quasi nessuno tra noi, eccetto forse i più giovani, che non abbiano perso (come noi diciamo) a causa della morte qualcuno che ci era prossimo e caro. Così, se ci fossero delle informazioni disponibili riguardo la vita dopo la morte, noi saremmo naturalmente molto ansiosi di averle. Ma il primo pensiero che sorge nella mente di un uomo che vede un titolo come questo è usualmente “Può esserci qualcosa di certamente noto riguardo la vita dopo la morte?” A tutte noi sono state proposte varie teorie sull'argomento dai vari gruppi religiosi, eppure perfino i più devoti seguaci di queste sette sembrano credere con difficoltà ai loro insegnamenti su questa materia, perché essi ancora parlano della morte come “il re del terrore”, e sembrano considerare l'intera questione come circondata da mistero e orrore. Essi possono usare il termine “addormentarsi in Gesù”, ma ancora usano i vestiti e i paramenti neri, l'orribile bracciale da lutto e l'odiosa carta da lettera bordata di nero, essi ancora circondano la morte con tutti gli ornamenti del dolore, e con tutto quello predisposto per farla sembrare oscura e terribile. Abbiamo una cattiva eredità in proposito, abbiamo

ereditato questi funerei orrori dai nostri antenati, e così vi siamo abituati, senza vedere l'assurdità e la mostruosità di tutto ciò. Gli antichi erano in questo aspetto più saggi di noi, perché non associavano questi incubi tenebrosi con la morte del corpo – in parte perché forse avevano un metodo più razionale di disporre del corpo – un metodo che era non solo infinitamente meglio per i morti e più salutare per i vivi, ma era anche libero dalle macabre suggestioni connesse con il lento decadimento. Sapevano molto di più sulla morte in quei giorni, e poiché sapevano di più piangevano di meno.

La prima cosa che dobbiamo realizzare sulla morte è che è un avvenimento perfettamente naturale nel corso della nostra vita. Questo dovrebbe essere ovvio per noi, perché se noi crediamo completamente in un Dio che sia un Padre amorevole dovremmo sapere che un destino che, come la morte, tocca tutti ugualmente, non può essere cattivo, e che sia in questo mondo che siamo o nel prossimo dovremmo essere ugualmente al sicuro nelle sue mani. Questa considerazione da sola dovrebbe averci dimostrato che la morte non è qualcosa da temere, ma semplicemente un passaggio necessario alla nostra evoluzione. Non dovrebbe essere necessario per la Teosofia intervenire tra le nazioni Cristiane e insegnare che la morte è amica e non nemica. Non sarebbe necessario se la cristianità non avesse così

dimenticato a tal punto le sue migliori tradizioni. È arrivata a considerare la tomba come “la meta dalla quale nessun viaggiatore ritorna”, e il suo passaggio come un salto nel buio, in un vuoto spaventoso e ignoto. Su questo punto, come su molti altri, la Teosofia ha un vangelo per il mondo occidentale; deve annunciare che non c'è nessuno spaventoso impenetrabile abisso dietro la tomba, ma invece un mondo di luce e vita, che può esserci noto così pienamente e accuratamente come le strade della nostra città. Ci siamo creati tenebre ed orrore, come bambini che spaventano se stessi con storie orrende, e dobbiamo solo studiare la realtà dei fatti, e tutte queste nuvole artificiali rotoleranno via in una volta sola. La morte non è l'oscuro re del terrore, non è uno scheletro con la falce che taglia bruscamente i fili della vita, ma piuttosto un angelo che porta una chiave dorata, con la quale apre per noi la porta verso una vita più piena ed elevata di questa.

Ma gli uomini naturalmente diranno “Questo è molto bello e poetico, ma come possiamo essere sicuri che sia proprio così?” E' possibile saperlo in molti modi; c'è abbondanza di evidenze a portata di mano per chiunque si prenda l'impegno di radunarle insieme. Ciò che Shakespeare ha detto è davvero importante quando consideriamo che fin dagli albori della storia, ed in ogni paese dei quali sappiamo qualcosa, i viaggiatori sono sempre ritornati dall'oltre

tomba ed hanno mostrato se stessi ai loro simili. Ci sono molte evidenze di queste apparizioni, come sono state chiamate. Una volta era di moda ridicolizzare tutte queste storie; ora non è più così, da quando uomini di scienza come Sir William Crookes, lo scopritore del tallio metallico e inventore dell'omonimo radiometro, e Sir Oliver Lodge, il grande scienziato, ed eminenti uomini pubblici, come Mr. Balfour, l'ultimo Premier dell'Inghilterra, si sono uniti e hanno attivamente lavorato con una Società-istituita per investigare tali fenomeni. Leggete i resoconti dei lavori della Società per le Ricerche Psiciche, e vedrete alcune delle testimonianze che esistono sul ritorno dalla morte. Leggete libri come le Reali Storie di Fantasmi di Mr Stead, o L'Inconnu di Camille Flammarion, e vi troverete abbondanti resoconti di apparizioni, che hanno mostrato se stesse - non secoli fa in qualche landa sperduta, ma qui e ora tra noi - a persone ancora in vita, che possono essere interrogate e possono testimoniare circa la realtà delle loro esperienze.

Un'altra linea di testimonianze della vita dopo la morte è lo studio del moderno spiritualismo. So che molte persone pensano che non c'è niente che possa essere trovato lungo questa linea se non frodi ed inganni , ma posso testimoniare personalmente che non è così. Frodi ed inganni possono esserci stati – no, ci sono stati – in alcuni casi; ma nonostante ciò

affermo senza paura che ci sono grandi verità dietro questo, che possono essere scoperte da qualsiasi uomo che abbia la volontà di dedicarvi tempo e pazienza per svelarle. Anche qui c'è una vasta letteratura da studiare, o l'uomo che lo preferisca può condurre le sue investigazioni da sé direttamente, come ho fatto io. Molti uomini possono non aver la volontà di farsi carico della fatica o di dedicarvi così tanto tempo; molto bene, ciò è affar loro, ma fino a che non le esamineranno, non hanno il diritto di schernire coloro che le hanno viste, e perciò sanno che queste cose sono vere.

Una terza linea di evidenze, che è quella più raccomandata per studenti di teosofia, è quella della investigazione diretta. Ogni uomo ha in sé facoltà latenti, sensi non sviluppati, per mezzo dei quali si può avere cognizione diretta del mondo invisibile, e a chi si prenderà la briga di sviluppare questi poteri l'intero mondo che sta dietro la tomba sarà chiaro come la luce del sole. Una grande numero di studenti di teosofia ha già schiuso questi sensi interiori, e sono le evidenze così ottenute che vi esporrò. So benissimo che questa è un'affermazione molto forte da fare – un'affermazione che non verrebbe mai fatta da nessun ministro di qualunque chiesa quando egli vi dà la sua versione della realtà dopo la morte. Egli dirà, “La chiesa insegna questo”, oppure “La Bibbia ti dice così”, ma non dirà mai, “Io che parlo con te, ho visto questo, e so che è vero.” Ma nella Teosofia siamo

capaci di affermare definitivamente che molti di noi conoscono personalmente ciò di cui parliamo, perchè parliamo di fatti che abbiamo investigato, e che voi stessi potreste investigare a vostra volta. Vi offriamo ciò che conosciamo, eppure vi diciamo, a meno che ciò che affermiamo non vi sembri assolutamente sensato, di non accontentarvi delle nostre affermazioni; guardate voi stessi, il più profondamente possibile, in tutto ciò, e poi sarete in grado di parlare agli altri con la nostra stessa autorità. Ma quali sono i fatti che ci si sono svelati , attraverso le nostre ricerche?

II. I FATTI REALI

Lo stato delle cose esistenti attualmente è molto più razionale della maggior parte delle teorie correnti. Non troviamo che alcun cambiamento improvviso abbia luogo nell'uomo al momento della sua morte, o che il suo spirito voli via in qualche paradiso oltre le stelle. Al contrario, dopo la morte l'uomo rimane esattamente come prima – lo stesso nell'intelletto, nelle sue qualità e poteri; e le condizioni in cui viene a trovarsi sono quelle che i suoi desideri e pensieri avevano già creato per lui. Non ci sono ricompense o punizioni dall'esterno, ma solo il risultato concreto di quello che lo stesso uomo ha fatto, detto e pensato mentre era sulla terra. Infatti, possiamo dire che l'uomo si costruisce il suo giaciglio durante la sua vita terrena, e poi è su quello che deve giacere!

Questo è il primo fatto, e anche il più importante – che qui non abbiamo una nuova strana esistenza, ma una prosecuzione di quella presente. Noi non siamo separati dai morti, perchè questi sono continuamente intorno a noi. La sola separazione è la limitazione della nostra consapevolezza, dato che non abbiamo perduto i nostri cari, ma solo la capacità di vederli. E' decisamente possibile per noi elevare la nostra consapevolezza, fino al punto di vederli e camminare con loro come prima, e tutti noi di fatto lo facciamo sempre, anche se solo raramente ne

conserviamo il ricordo. Un uomo può imparare a focalizzare la sua consapevolezza nel suo corpo astrale mentre il suo corpo fisico è ancora sveglio, ma per questo è necessario un certo livello di evoluzione, e nel caso dell'uomo medio ciò potrebbe richiedere molto tempo. Ma ogni uomo, durante il sonno del suo corpo fisico, usa il suo veicolo astrale in modo più o meno esteso, e in questo modo, ogni giorno stiamo con i nostri amici defunti. A volte abbiamo un ricordo parziale di averli incontrati, e in quel caso diciamo che li abbiamo sognati; più frequentemente, non ne abbiamo ricordo, e ignoriamo che siano avvenuti. Tuttavia è sicuro che i legami affettivi restano immutati, e così, nel momento in cui l'uomo si libera dalle catene che lo legano al corpo fisico, egli naturalmente cerca la compagnia di coloro che ama. Perciò la verità è che il solo cambiamento è che egli passa con loro la notte invece che il giorno, e che è conscio di essi a livello astrale invece che fisico.

Il portare i ricordi dal piano astrale a quello fisico è un altro aspetto completamente diverso, che non inficia in alcun modo la consapevolezza su quel piano, né la nostra capacità di muoverci in esso con totale libertà e facilità. Che voi lo ricordiate o no, essi stanno ancora vivendo vicino a voi, e l'unica differenza è che si sono spogliati del loro vestito di carne, che chiamiamo corpo. Ciò non produce in loro nessun cambiamento, almeno non più di quanto cambi

la nostra personalità quando ci leviamo il cappotto. In realtà, si è in qualche modo più liberi, perchè si ha meno peso da trasportare, esattamente come nel loro caso. Le passioni, gli affetti, le emozioni e l'intelletto umano non sono assolutamente influenzate dal morire, poiché nessuno di questi appartiene al corpo fisico, che è stato abbandonato. Si è lasciato cadere questo vestito, per continuare con un altro, ma si è ancora capaci di pensare e di provare emozioni proprio come prima.

So quanto sia difficile per la mentalità comune afferrare la realtà di ciò che non possiamo vedere con i nostri occhi fisici. Per noi è molto difficile capire quanto sia limitata la nostra vista – capire che viviamo in un mondo vasto di cui possiamo vedere solo una piccola parte. Eppure la scienza ci dice con sicurezza che è così, perchè ci descrive interi mondi di vite minuscole (microbi) della cui esistenza noi saremmo completamente all'oscuro se ci basassimo solo sui nostri sensi. E neanche le creature di questi mondi sono insignificanti solo perchè minuscole, perchè sulla conoscenza della vita e delle abitudini di alcuni di questi microbi si basa la nostra capacità di preservare la salute, e in molti casi la vita stessa. Ma i nostri sensi sono limitati anche in un'altra direzione. Non riusciamo a vedere neanche la stessa aria che ci circonda; i nostri sensi non ci indicherebbero la sua esistenza, se non quando il suo movimento ce ne

rende consapevoli attraverso il senso del tatto. Eppure, in essa, c'è una forza che può distruggere le nostre navi più potenti e abbattere i nostri palazzi più solidi. E' così evidente che attorno a noi ci sono forze così potenti che, pure, eludono i nostri pochi e limitati sensi; e così, ovviamente, dobbiamo stare attenti a non cadere nel comune e fatale errore del credere che ciò che vediamo è tutto ciò che c'è da vedere.

E' come se fossimo chiusi in una torre, e i nostri sensi sono finestrelle aperte in alcune direzioni. Verso molte altre direzioni siamo completamente ciechi, ma la chiaroveggenza o vista astrale ci apre una o due finestre in più, allargando così la nostra visuale, mostrando innanzi a noi un mondo nuovo e più ampio, che fa comunque parte del vecchio, anche se prima lo ignoravamo.

Esplorando questo nuovo mondo, cosa vedremmo, per prima cosa? Supponendo che uno di noi trasferisca la sua consapevolezza sul piano astrale, che differenza lo colpirebbe per prima? Ad una prima occhiata, probabilmente ci sarebbero poche differenze, ed egli penserebbe di guardare lo stesso mondo di prima. Lasciatemi spiegare il motivo – almeno in parte, perchè per spiegarlo completamente occorrerebbe un intero trattato di fisica astrale. Proprio come qui abbiamo diversi stati della materia, il solido, il liquido, il gassoso, allo stesso modo ci

sono diversi stati, o gradi di densità, della materia astrale, ed ogni grado è attratto e corrisponde a quello che gli è simile sul piano fisico. Perciò, il nostro amico vedrà ancora muri e mobili che gli sono noti, perchè anche la materia fisica di cui sono composti non gli è più visibile, la materia astrale del tipo più denso li delinea ai suoi occhi in modo altrettanto chiaro. In realtà, se egli esaminasse gli oggetti più da vicino, vedrebbe tutte le particelle che li costituiscono in rapido movimento, mentre su questo piano sono invisibili; ma pochi uomini osservano attentamente, perciò un uomo che muore spesso non capisce alla prima che sono avvenuti dei cambiamenti attorno a lui.

Si guarda intorno, e vede le stesse stanze che gli sono familiari, popolate da coloro che ha conosciuto e amato – perchè anche questi hanno corpi astrali, che sono percepibili dalla sua nuova vista. Solo gradualmente egli realizza che ci sono delle differenze. Per esempio, scopre presto che tutte le sue paure e sforzi sono scomparsi. Se riuscite a capire completamente ciò che questo significa, comincerete ad avere un'idea di quella che in realtà è la vita superiore. Pensate, voi, che così raramente avete avuto momenti di conforto, voi che nello stress della vostra vita affannata riuscite a stento a ricordare l'ultima volta in cui vi siete sentiti liberi dalla fatica: cosa significherebbe per voi il non sapere mai più il significato delle parole ansia e dolore? In Occidente,

abbiamo così distorto i nostri insegnamenti sul soggetto dell'immortalità, che in genere un morto trova difficile credere di essere morto, semplicemente perchè ancora vede e ascolta, pensa e prova emozioni. 'Non sono morto' , dirà spesso, 'sono vivo come sempre, e meglio di come stavo prima'. E di fatto lo è; ma questo è esattamente ciò che si sarebbe dovuto aspettare, se avesse ricevuto gli insegnamenti corretti. La comprensione può forse giungergli in questo modo.

Vede accanto a sé i suoi amici, ma presto scopre che non riesce sempre a comunicare con loro. A volte parla loro, ed essi sembra che non lo sentano; prova a toccarli, e scopre che non può afferrarli. Anche allora, per un po', egli si persuade che sta sognando, e che fra poco si sveglierà, perchè altre volte (quando i suoi amici sono nello stato che chiamiamo sonno) essi sono perfettamente consapevoli di lui e gli parlano come una volta. Ma, gradualmente, egli scopre che, dopo tutto, è morto, e allora comincia a sentirsi a disagio. Perchè? Sempre a causa dello scarso insegnamento ricevuto. Non capisce dove è, o che cosa sta accadendo, perchè la situazione non è quella che si aspettava in base al punto di vista convenzionale. Come una volta in tale occasione disse un generale inglese, 'Ma, se sono morto, dove sono? Se questo è il paradiso, non è gran che, e, se è l'inferno, è meglio di quanto mi aspettavo!'

III IL PURGATORIO

Moltissime pene totalmente non necessarie e anche acute sofferenze sono state causate da coloro che ancora continuano ad insegnare al mondo sciocche fiabe su inesistenti spauracchi invece di usare la ragione ed il buon senso. L'infondata e blasfema teoria delle fiamme dell'inferno ha fatto più danno di quanto sappiano i suoi sostenitori, perché ha fatto danni sia nell'aldilà così come da questa parte. Ma al presente chi muore potrà incontrare altre persone morte che sono state preparate in modo più assennato, e imparerà da loro che non c'è ragione di avere paura, e che c'è una vita razionale da vivere in questo nuovo mondo, proprio come c'era nel precedente. Scoprirà gradualmente che ci sono molte novità, e anche cose simili a ciò che già conosce; perchè in questo mondo astrale i pensieri e i desideri vengono espressi in forma visibile, anche se sono composti di materia più fine. Via via che la vita astrale prosegue, questi acquistano sempre più importanza, perchè dobbiamo ricordare che il defunto si ritrae sempre di più dentro di sé. L'intero periodo di una incarnazione è in realtà occupato dall'ego all'inizio nel circondarsi di materia, e poi nel ritrarsi di nuovo con i risultati del suo sforzo. Se all'uomo comune fosse chiesto di tracciare un'alinea simbolica della vita, egli probabilmente disegnerebbe una retta, che inizia alla nascita e si conclude con la morte; ma

lo studente di teosofia la rappresenterebbe piuttosto come una grande ellisse, che parte dall'ego al suo livello mentale più elevato, e che finisce per tornarvi. La linea discenderebbe nella parte più bassa del piano mentale, e poi in quello astrale. Una porzione molto piccola, in confronto, nella parte più bassa dell'ellisse, sarebbe sul piano fisico, e presto la linea risalirebbe nei piani astrale e mentale. La vita fisica, perciò, sarebbe rappresentata solo da quella piccola porzione della curva che giace sotto la linea di confine tra il piano astrale e quello fisico; la nascita e la morte sarebbero semplicemente i punti di intersezione dell'ellisse con quella linea di confine – ovviamente non certo i punti più importanti del sistema.

Il punto più importante, in realtà, sarebbe chiaramente quello più lontano dall'ego – il punto di svolta, diciamo – ciò che in astronomia chiameremmo l'afelio. Questo non è né nascita né morte, ma dovrebbe essere un punto a metà della vita fisica, quando la forza proveniente dall'ego ha esaurito la sua spinta all'esterno, e inizia il lungo processo di introversione. Gradualmente, i suoi pensieri si rivolgeranno in alto, preoccupandosi sempre meno della materialità, fino ad abbandonare definitivamente il pesante corpo fisico. Il risultato di questo è che, passando il tempo, egli presta sempre meno attenzione alla materia inferiore, con la quale sono composti le controparti degli oggetti fisici, ed è sempre più rivolto

a quella materia più sottile di cui sono costituite le forme-pensiero – almeno, cioè, per come le forme-pensiero appaiono sul piano astrale. Così, la sua vita si svolge sempre più nel mondo del pensiero, e la controparte del mondo che ha lasciato alle sue spalle svanisce ai suoi occhi, non perchè egli abbia cambiato la sua posizione nello spazio, ma perchè il centro dei suoi interessi si è spostato. I suoi desideri permangono ancora, e le forme che lo circondano saranno in larga parte espressione di questi desideri, cosicchè la felicità o meno della sua vita dipenderà principalmente dalla natura di questi.

Uno studio di questa vita astrale ci mostra molto chiaramente la ragione di molti precetti morali. La maggior parte degli uomini riconosce che ciò che danneggia gli altri è ovviamente e sicuramente male; ma gli stessi a volte si domandano perchè dovrebbe essere male provare gelosia, odio, o ambizione, fintantochè non vengono manifestati come parole, o azioni. Un'occhiata a questo mondo dell'aldilà ci mostra esattamente come tali sentimenti danneggino l'uomo che li alberga, e come gli possano causare le più acute sofferenze dopo la morte. Capiremo questo meglio con alcuni esempi della vita astrale, e illustrando le loro principali caratteristiche.

Lasciateci prima considerare l'insipido uomo ordinario, che non è né particolarmente buono, né

particolarmente cattivo, né in alcun modo speciale. L'uomo non cambia in alcun modo dopo la morte, così la sua mancanza di colori resterà la sua caratteristica principale (sempre che la si possa definire così). Egli non avrà né speciali sofferenze, né gioie particolari, e probabilmente troverà la vita astrale piuttosto noiosa, perché non ha, durante la sua vita sulla terra, sviluppato alcun interesse razionale. Se egli non ha alcuna idea al di là del pettegolezzo o di ciò che è chiamato sport, niente oltre i suoi affari o i suoi vestiti, è probabile che troverà che il tempo scorre lentamente tra le sue mani quando tali interessi non saranno più possibili. Ma nel caso di un uomo che abbia avuto forti desideri di un genere di materialità bassa, tali che possano essere soddisfatte solo sul piano materiale, si è di fronte ad una evenienza ancora peggiore. Consideriamo il caso di un ubriacone o di una persona attaccata ai sensi. Egli è stato schiavo di voglie incontrollabili durante la sua vita terrena, che restano invariate dopo la morte – anzi, ancora più forti di prima, poiché le loro vibrazioni non devono più mettere in movimento le pesanti particelle fisiche. Ma la possibilità di soddisfare questa terribile sete è tolta per sempre, perché il corpo, solo attraverso il quale avrebbe potuto essere soddisfatta, se ne è andato. Vediamo che le fiamme del purgatorio non sono simboli inadatti per le vibrazioni di un tipo di desiderio tormentoso come questo. Esso può durare per un tempo abbastanza lungo, poiché passa soltanto

gradualmente spogliandosene, e il destino di quest'uomo è indubbiamente terribile. Eppure ci sono altri due punti che dobbiamo tenere presenti nel considerare questo. Primo, l'uomo ha fatto ciò assolutamente da sé, e ne ha determinato l'esatto grado della sua intensità e della sua durata. Se avesse controllato tali desideri durante la vita, ci sarebbe stato proprio un minimo di tali sofferenze da patire dopo la morte. Secondo, è il solo modo nel quale può sbarazzarsi del vizio. Se egli passasse da una vita di sensualità e ubriacature direttamente all'incarnazione successiva, egli nascerebbe schiavo dei suoi vizi – lo dominerebbero fin dall'inizio, e non ci sarebbe scampo per lui. Ma ora che si è spogliato del desiderio, egli può iniziare il suo nuovo cammino senza quel fardello, e l'anima, avendo avuto una lezione così severa, farà ogni possibile sforzo per evitare che i suoi veicoli inferiori ripetano un tale errore.

Tutto questo era noto al mondo sia recentemente sia durante l'epoca classica. Lo vediamo chiaramente rappresentato nel mito di Tantalo, che soffre eternamente a causa di una sete violenta, poiché è condannato per sempre a vedere l'acqua ritirarsi proprio quando sta per toccare le sue labbra. Molti altri peccati producono questo risultato in un modo altrettanto raccapricciante, sebbene ognuno in base alle proprie peculiarità. Ad esempio l'avarò soffrirà

quando non potrà più ammassare il suo oro, quando egli forse saprà che mani estranee lo stanno spendendo. Pensate come l'uomo geloso continuerà a soffrire per la sua gelosia, sapendo che ora non ha più il potere di interferire sul piano fisico, percependola ancora più forte di prima. Ricordate il fato di Sisifo nella mitologia greca – come egli fosse condannato a spingere una pesante roccia sulla sommità di una montagna, solo per vederla rotolare ancora giù nel momento in cui il successo sembrava alla sua portata. Vedete con quanta esattezza questo rappresenti l'oltretomba di un uomo di smisurata ambizione. Egli ha trascorso tutta la sua vita a realizzare disegni egoistici, e perciò continua a fare ciò nel mondo astrale; costruisce con attenzione le sue trame fino a che sono perfette nella sua mente, e solo dopo si rende conto che ha perso il corpo fisico che è necessario per la loro realizzazione. Crollano le sue speranze; tuttavia così radicata è l'abitudine che continua ancora e ancora a spingere la stessa pietra su per la stessa montagna di ambizione, fino a che non si è spogliato del vizio. Dopo, alla fine comprende che non ha bisogno di spingere la sua roccia, e la lascia stare in pace ai piedi della collina.

Abbiamo preso in considerazione l'uomo comune, e l'uomo che differisce dal comune a causa dei suoi desideri grossolani ed egoistici. Ora esaminiamo l'uomo che differisce da quello comune

nella direzione opposta, che ha cioè interessi di natura razionale. per capire come la vita dopo la morte gli appare, dobbiamo aver presente che la maggioranza degli uomini impiega la gran parte della della loro vita da svegli e la maggior parte delle loro forze in lavori che non gli piacciono realmente, che essi non vorrebbero proprio fare se non fosse necessario per guadagnarsi da vivere, o per mantenere coloro che dipendono da loro. Immaginate la situazione dell'uomo quando tutta la necessità di questo opprimente lavoro è finita, quando non c'è più bisogno guadagnarsi da vivere, poiché il corpo astrale non ha bisogno di cibo, di vestiti o di case. Allora per la prima volta dalla sua prima infanzia quest'uomo è libero di fare esattamente quello che gli piace, e può dedicare tutto il suo tempo a qualcosa che può essere la sua occupazione preferita – fino al punto che, cioè, essa è di una natura tale da poter essere realizzata senza la materia fisica. Supponiamo che il più grande diletto di un uomo sia la musica; sul piano astrale ha l'opportunità di ascoltare tutte le più grandi musiche che la terra può produrre, ed è anche in grado, sottostando a queste nuove condizioni, di ascoltarle molto meglio di prima, poiché qui, altre e più piene armonie sono ora alla sua portata, rispetto a quelle che le nostre limitate orecchie possono afferrare. La persona appassionata di arte, che ami la bellezza delle forme e dei colori, avrà davanti a sé , tra cui scegliere, tutta la ricchezza di questo mondo superiore. Se la sua

passione è la bellezza della Natura, avrà ineguagliabili possibilità di indulgerci; poiché può spostarsi da un posto all'altro prontamente e velocemente, e apprezzare in rapida successione le meraviglie della natura, che all'uomo incarnato occorrerebbero anni per visitare. Se è un appassionato di scienza o di storia, le biblioteche e i laboratori del mondo saranno a sua disposizione, e la sua capacità di comprendere i processi chimici e biologici sarà molto maggiore di prima, perchè adesso egli potrà vedere sia all'interno che all'esterno delle opere, così come sia le cause che gli effetti. E in tutti i casi c'è in più la meravigliosa delizia di non fare alcuna fatica. E' qui che capiamo perchè , ogni qualvolta stiamo progredendo nei nostri studi o esperimenti, non riusciamo ad avanzare , poiché il cervello non riesce a tollerare più di un certo sforzo; al di fuori del mondo fisico, sembra che non esista alcuna fatica, perchè in realtà è il cervello che si stanca, non la mente.

Fino ad ora ho parlato di pure gratificazioni egoistiche, anche se di tipo intellettuale o razionale. Ma ci sono alcuni di noi che sarebbero soddisfatti solo con qualcosa di più elevato – persone la cui gioia più grande nella vita consiste nell'essere al servizio dei propri simili. Che cosa ha in serbo per loro la vita astrale? Essi potranno realizzare la loro filantropia più efficacemente di prima, e in condizioni migliori che nel piano inferiore. Ci sono migliaia di esseri che

possono aiutare, e con una certezza di far del bene molto maggiore di quanto sia abitualmente possibile in questa vita. Alcuni perciò si dedicano al bene comune; alcuni si occupano in particolar modo di amici o parenti, sia vivi che morti. Questo uso delle parole “vivi e morti” rappresenta una strana inversione dei fatti; poiché sicuramente chi è morto siamo noi, sepolti in questi grossolani e stretti corpi fisici; e chi è veramente vivo sono loro, così tanto più liberi e capaci, poiché liberi da ostacoli. Spesso la madre trapassata in quella vita superiore, proteggerà ancora il suo bambino, e sarà per lui un vero angelo custode; spesso il marito 'morto' rimane vicino e in contatto con la moglie afflitta, grato se ogni tanto può farle sentire che egli vive accanto a lei con amore e forza, come in passato.

Se tutto ciò è vero, penserete, allora di sicuro prima moriamo meglio è; queste informazioni sembrano quasi incitare al suicidio! Di fatto, se state pensando solo a voi stessi e al vostro piacere, paradossalmente è così. Ma, se pensate ai vostri compiti verso Dio e i vostri simili, allora capirete subito che quel punto di vista non è più valido. Voi siete qui per uno scopo – uno scopo che può essere raggiunto solo sul piano fisico. L'anima deve attraversare così tante difficoltà, e passare attraverso così tanti limiti, per guadagnarsi questa incarnazione terrena, che non si possono sprecare inutilmente

questi sforzi . L'istinto di auto-conservazione è stato impiantato nel nostro petto per opera di Dio, ed è nostro dovere fare del nostro meglio in questa vita terrena per conservarla finchè le circostanze ce lo permettono. Ci sono lezioni che devono essere apprese su questo piano che non possono essere comprese in nessun altro luogo, e, prima le capiremo, prima saremo liberi perfino dal tornare ancora in questa vita inferiore e più limitata. Perciò, che nessuno osi morire finchè non è giunta la sua ora, anche se, quando sarà il momento, potrà gioire nel passare dalla fatica al ristoro.

E tuttavia, tutto ciò di cui vi ho parlato fino ad ora, è insignificante di fronte alla gloria della vita che segue – la vita del paradiso. Questo è il purgatorio - quella è la eterna benedizione cantata dai poeti e sognata dai monaci – niente affatto un sogno, ma una realtà viva e gloriosa. La vita astrale è felice per alcuni, infelice per altri, a seconda della preparazione con cui vi sono giunti; ma ciò che segue è felicità perfetta per tutti, esattamente forgiata per i bisogni di ognuno.

Prima di concludere questo capitolo, consideriamo una o due domande ricorrenti, riguardo all'aldilà. Potremo fare progressi, là?, alcuni chiedono. Senza dubbio, perchè il progresso è la regola dello Schema Divino. Per noi questo è possibile sempre in relazione al nostro livello evolutivo. L'uomo che è schiavo del desiderio, può progredire solo

spogliandosene; ciò è il massimo che può fare a questo stadio. Ma l'uomo gentile e desideroso di aiutare impara in molti modi attraverso il lavoro che può svolgere nella vita astrale; egli ritornerà sulla terra con molti più poteri e qualità, a causa della sua pratica altruistica. Dunque, non c'è nulla da temere riguarda alla questione del progresso. Un altro punto spesso sollevato è : saremo in grado di riconoscere i nostri cari trapassati prima di noi? Sicuramente sì, poiché né loro né noi saremo cambiati; perchè, dunque, non dovremmo riconoscerli? L'attrazione è ancora lì, e agirà come un magnete per riunire coloro che la sentono, più prontamente e sicuramente che non qua. Di fatto, se il nostro caro ha lasciato la vita terrena molto tempo fa, egli può essere già andato oltre il piano astrale, ed essere entrato nel paradiso; in questo caso dovremo aspettare finchè anche noi avremo raggiunto quel livello, ma quando arriverà quel momento, noi saremo insieme a lui in modo così perfetto, certo al di là di quanto possiamo immaginare in questa casa-prigione. Siate certi di una cosa: che non abbiamo perso i nostri amati; se sono morti di recente, li ritroveremo sul piano astrale, se sono morti da più tempo, li ritroveremo in paradiso; ma dove esiste l'affetto, il ricongiungimento è certo. Poichè l'amore è una delle forze più potenti dell'universo, sia in vita che in morte.

C'è una infinità di informazioni interessanti su

questa vita superiore, in particolare vi consiglio *Death and After* di Annie Besant, e i miei libri *Il Piano Astrale* e *L'altro lato della morte*.

Vale la pena approfondire questo argomento, perchè la conoscenza della verità allontana tutte le paure della morte, e rende la vita più facile, perchè ne conosciamo il significato e la sua fine. La morte non porta sofferenza, ma solo gioia, per coloro che vivono una vita sincera e altruistica. Gli antichi Latini lo affermavano letteralmente – *Mors janua vita* – la morte è la porta della vita. Ciò è esattamente quello che vuol dire – una porta in una vita superiore e più completa. Dall'altro lato della tomba, così come da questo, domina la grande legge della Giustizia Divina, che noi crediamo agisca, sia qui, che là, sia per noi, che per i nostri cari.

IV. IL PARADISO

Le religioni tuttora sono d'accordo nell'affermare l'esistenza del paradiso e che la gioia della sua beatitudine segue una vita terrena ben spesa. Il Cristianesimo e l'Islam ne parlano come di una ricompensa offerta da Dio a coloro che lo hanno compiuto, ma la maggior parte delle altre religioni lo descrivono piuttosto come la conseguenza inevitabile di una buona vita, esattamente come è il punto di vista teosofico. Eppure, nonostante tutte le religioni concordino nel dipingere questa vita felice con termini sfolgoranti, nessuna di esse è riuscita a descriverla in modo realistico. Tutto ciò che è stato scritto sul paradiso è talmente diverso da qualsiasi nostra esperienza, che molte descrizioni ci sembrano quasi grottesche. Non siamo in grado di affermare questo riguardo a ciò che ci fu raccontato fin dall'infanzia, ma, se dovessimo ascoltare i racconti delle altre grandi religioni, non esiteremmo a farlo. Nei libri Buddhisti o Induisti si possono trovare magnifici racconti di giardini interminabili, nei quali gli alberi sono d'oro o d'argento, e i loro frutti di vari tipi di gioielli, e saremmo tentati di sorridere, finché non ci sovvenisse il pensiero che i nostri racconti di strade dorate e cancelli di perle potrebbero suonare altrettanto improbabili alle orecchie di un Induista o di un Buddhista. Il fatto è che questi racconti ci appaiono ridicoli solo se li prendiamo alla lettera, e se non

capiamo che ogni scriba ha compiuto lo stesso tentativo dal suo punto di vista; tentativi tutti falliti per il fatto che la grande verità che c'è al di là è assolutamente indescrivibile. Lo scrittore Indù ha senza dubbio visto alcuni dei meravigliosi giardini dei re Indiani, che presentano tali decorazioni. Lo scriba Ebreo non ha familiarità con tali cose, ma fa riferimento ad una città grandiosa e magnifica – probabilmente Alessandria; e così la sua concezione di splendore è una città, diversa da qualsiasi altra per il materiale e le decorazioni sontuose. Ognuno di essi cerca di dipingere una verità, troppo grande per le parole, usando concetti familiari alla propria mente.

Ci sono stati alcuni che, avendo visto la gloria del paradiso, hanno cercato di descriverlo in modo confuso. Fra questi ci sono alcuni nostri studenti, e nel Manuale Teosofico n. 6 potete trovare il mio personale tentativo. Adesso non parliamo di oro o di argento, di rubini e diamanti, se vogliamo rendere l'idea di una raffinata bellezza di forme e colori; attingiamo piuttosto alla similitudine dei colori del tramonto, e allo splendore del cielo e del mare, perchè ai nostri occhi rappresentano il paradiso. E tuttavia, chi di noi ha visto la verità sa che anche noi falliamo in questi tentativi, né più né meno che gli scribi orientali, nel tratteggiare un'idea della realtà del Piano Devachanico, o Paradiso, che nessuna parola potrà mai dipingere, anche se ognuno un giorno lo vedrà coi

suoi occhi. Perchè questo paradiso non è un sogno; è una realtà radiosa; ma per comprenderne qualcosa dobbiamo prima cambiare le nostre idee sull'argomento. Il Paradiso non è un posto, ma uno stato di consapevolezza. Se mi chiedete “Dove è il paradiso?” devo rispondervi che è qui – intorno a voi, proprio in questo momento, vicino a voi come l'aria che respirate. La luce è tutto intorno a voi, come Buddha disse molto tempo fa; per vederla dovete solo togliervi la benda dagli occhi. Ma cosa vuol dire togliersi la benda? Che cosa simboleggia questa frase? E' semplicemente questione di elevare la consapevolezza ad un livello superiore, di imparare a focalizzarla in un veicolo di materia più fine. Ho già parlato della possibilità di fare questo riguardo al corpo astrale, arrivando così a vedere il mondo astrale; questo necessita semplicemente di un ulteriore passo nello stesso processo, l'innalzamento della consapevolezza al piano mentale, perchè l'uomo ha un corpo anche per quel livello, e attraverso di esso può ricevere le sue vibrazioni, e vivere così nel lucente splendore del paradiso mentre ancora possiede un corpo fisico – anche se, in realtà, dopo una tale esperienza, non proverà una grande attrattiva nel tornare di nuovo nel piano fisico. L'uomo ordinario raggiunge questo stato di beatitudine solo dopo la morte, e neanche immediatamente dopo, se non in rari casi. Ho già spiegato come dopo la morte l'Ego si ritrae decisamente in se stesso. L'intera vita astrale è

infatti un costante processo di ripiegamenti, e quando col passare del tempo l'anima raggiunge i limiti di quel piano, essa muore ad esso proprio nello stesso modo in cui era morta sul piano fisico. Cioè, essa si spoglia del corpo di quel piano, e se lo lascia alle spalle, mentre passa ad una vita più elevata e completa. Nessun dolore o sofferenza di alcun tipo precede questa seconda morte, ma, proprio come con la prima, si ha in genere un periodo di incoscienza, dal quale ci si sveglia gradualmente. Alcuni anni fa ho scritto un libro intitolato *Il Piano Devachanico*, in cui cercavo di descrivere cosa avrebbe visto, schematizzando per quanto potevo le varie suddivisioni di questa gloriosa Terra di Luce, fornendo esempi di ciò che era stato osservato durante le nostre investigazioni in questa vita celeste. Al momento, cercherò di trattare l'argomento da un altro punto di vista, e coloro che desiderano potranno integrare le informazioni leggendo anche quel libro. Forse, l'affermazione iniziale più completa è che questo è il piano della Mente Divina, che qui siamo proprio nel regno del pensiero, e che qualsiasi cosa l'uomo possa pensare diventa, qui, una vivida realtà. Noi partiamo col grande svantaggio di giudicare le cose materiali come reali, e quelle non materiali irreali; mentre il fatto è che le cose materiali sono sepolte e nascoste in questa realtà, e quindi diventano riconoscibili solo se osservate da un punto di vista più elevato. Così, quando sentiamo parlare di un mondo

del pensiero, immediatamente pensiamo ad un mondo irreali, fatto della stessa pasta dei sogni, come dice il poeta.

Cercate di capire che quando un uomo lascia il suo corpo fisico e apre la sua consapevolezza alla vita astrale, la sua prima sensazione è la realtà vivida e intensa di quella vita, così che pensa “Adesso per la prima volta so che cosa è la vita”. Ma quando poi è la volta di lasciare quella vita per un'altra superiore, egli ripete esattamente la stessa esperienza, perchè quest'ultima è così più completa e intensa di quella astrale, che, ancora una volta, nessun confronto è possibile. E, ancora, c'è un'altra vita oltre questa, che è come la luce del sole paragonata alla luce della luna; ma è inutile parlarne ora.

Ci sono molti che troveranno assurdo che un regno del pensiero sia più reale di un mondo fisico; bene, è giusto che pensino questo finchè non abbiano sperimentato una vita più elevata di questa, e poi ci sarà un momento che conosceranno molto più di quanto qualsiasi parola possa mai spiegare.

Su questo piano, dunque, troviamo l'infinita pienezza della Mente Divina, completamente aperta nel suo flusso verso tutte le anime, in proporzione a quanto ognuna di esse si sia preparata a riceverlo. Se un uomo ha già completato l'evoluzione a cui era

destinato, se aveva completamente realizzato e dispiegato il germe di divinità che è dentro di lui, la pienezza di questa gloria sarà alla sua portata; ma dal momento che nessuno di noi ancora è giunto a ciò, dal momento che ci stiamo ancora innalzando gradualmente verso quello splendido traguardo, nessuno ancora può afferrarla completamente, e potrà conoscere e attingerne solo quella parte che col suo impegno si è preparato a ricevere. Individui diversi avranno capacità diverse; come nella metafora orientale, ognuno porta la sua ciotola; alcune sono più grandi, altre più piccole, ma, grande o piccola che sia, ogni tazza è riempita fino all'orlo; il mare di beatitudine è infinitamente abbondante.

Tutte le religioni hanno parlato di questa beatitudine del paradiso, però poche hanno posto di fronte a noi con sufficiente chiarezza e precisione questa idea dominante che da sola spiega razionalmente come sia possibile tale benedizione per tutti – e questo, in verità, è la chiave di volta del concetto - il fatto che ogni uomo crei il suo proprio paradiso attraverso la selezione dall'ineffabile splendore del Pensiero di Dio Stesso. Un uomo decide per se stesso sia la durata che le caratteristiche della sua vita celeste attraverso quello che ha creato durante la sua vita terrena; perciò egli non può non avere la quantità esatta di ciò che si è meritato, ed esattamente la qualità di gioia che è la più adatta alle sue idiosincrasie, perchè questo è un mondo nel quale

ogni essere deve, per il fatto stesso di esservi consapevole, gioire della più elevata beatitudine spirituale della quale è capace – un mondo la cui capacità di rispondere alle sue aspirazioni è limitata solo dalla sua capacità di aspirare.

Egli si è costruito un corpo astrale attraverso i suoi desideri e le sue passioni durante la vita terrena, e deve vivere in esso durante la sua esistenza astrale, e tale esistenza è stata felice o infelice per lui in accordo col suo carattere. Ora il tempo del purgatorio è finito, perché la parte inferiore della sua natura si è consumata: ora restano solo i pensieri più elevati e raffinati, le aspirazioni nobili e altruistiche che egli ha espresso durante la vita terrena. Queste si raggruppano attorno a lui e formano una specie di guscio, attraverso il quale è in grado di rispondere a certi tipi di vibrazione in questa materia sottile.

Questi pensieri che lo circondano sono il potere che egli ha di ricevere il bene del mondo-celeste, che egli scopre essere un inesauribile magazzino da cui può attingere proporzionalmente al potere di quei pensieri e aspirazioni che egli stesso ha generato nella vita astrale e fisica. Tutti i suoi affetti e devozioni più elevati producono ora i loro risultati, poiché qui non c'è niente altro; tutto ciò che era egoismo o attaccamento è stato lasciato indietro, nel piano del desiderio.

Infatti, ci sono due tipi di affezioni. Un tipo, che

non è neanche degno di essere chiamato con tale nome, che considera sempre la quantità di amore che riceve in cambio del suo investimento in attaccamento, che si preoccupa continuamente della quantità dell'affetto che l'altra persona dimostra, e per questo motivo è costantemente imbrigliato nel groviglio della gelosia e del sospetto. Tale emozione, piena di attaccamento e sofferenza, produrrà come risultato il dubbio e la miseria nel piano del desiderio, a cui appartiene così palesemente. Ma c'è un altro tipo di amore, che non sta mai a pensare quanto viene amato, ma ha solo l'obiettivo di riversarsi senza alcuna riserva ai piedi di chi è rivolto, e pensa solo a come meglio può esprimere coi fatti il sentimento che riempie il suo cuore così completamente. Qui non ci sono limiti, poiché non c'è attaccamento, né trazione verso se stessi, né pensieri di essere ricambiati, ed è proprio a causa della incredibile forza con cui si riversa all'esterno che non potrebbe essere espresso da nessuna materia astrale, né potrebbe essere contenuto dalle dimensioni del piano astrale. Esso necessita di materia più sottile e dello spazio più ampio del piano superiore; perciò l'energia generata appartiene al mondo mentale. Allo stesso modo, esiste una devozione religiosa che pensa principalmente a cosa otterrà dalle sue preghiere, e si abbassa ad una specie di contrattazione; mentre c'è anche una devozione genuina, completamente dimentica di sé nella contemplazione della divinità. Tutti noi sappiamo

bene che nella nostra devozione più alta c'è qualcosa che non è ancora mai stato soddisfatto, che le nostre più grandi aspirazioni non si sono mai ancora realizzate, che quando realmente amiamo in modo incondizionato, il nostro sentimento è ben al di là di ogni potere di espressione su questo piano fisico, che la profonda emozione suscitata nei nostri cuori dalla musica più nobile o dall'arte più squisita raggiunge altezze e profondità sconosciute al nostro cuore ottuso. Tutto questo è una forza di potere incredibile, al di là di ogni calcolo, e deve produrre dei risultati da qualche parte, in qualche modo, perchè la legge di conservazione dell'energia è valida sui piani superiori del pensiero e dell'aspirazione proprio come nella meccanica ordinaria. Ma, dal momento che questa forza deve reagire su colui che l'ha messa in moto, e non può farlo sul piano fisico la cui materia è così più grossolana e limitata, come e quando produrrà il suo inevitabile risultato? Semplicemente, aspetta che l'uomo raggiunga il suo livello; rimane immagazzinata finchè non arriva la sua opportunità. Finché la consapevolezza dell'uomo resta focalizzata sul piano astrale e fisico essa non può reagire su di lui, ma appena egli si trasferisce interamente al piano mentale, questa è lì, pronta per lui, irrompe fuori dai cancelli, e inizia la sua azione. Così, una giustizia perfetta viene attuata, e nulla si perde, anche se a noi, in questo mondo più basso, sembra di non essere giunti al nostro scopo e di aver perso i nostri obiettivi.

V. MOLTI COMPITI

Il punto chiave del concetto è la comprensione di come l'uomo costruisce il suo personale paradiso. Qui, su questo piano della Mente Divina, esiste, come abbiamo detto, tutta la bellezza e la gloria concepibile; ma l'uomo può guardarvi solo attraverso le finestre che lui stesso si è costruito. Ognuna delle sue forme-pensiero è come una finestra, attraverso la quale può ricevere risposte dalla forza presente al di fuori. Se si è occupato principalmente di cose materiali durante la sua vita terrena, allora ha costruito per sé solo poche finestre attraverso cui la gloria superiore può risplendere su di lui. E, comunque, ogni uomo avrà avuto qualche sprazzo di sentimento puro e incondizionato, e anche se fosse stato una sola volta in tutta la sua vita, quello, adesso, sarà per lui una tale finestra. Ogni uomo, eccetto chi è ad uno stadio molto primitivo, sicuramente avrà questa meravigliosa beatitudine. Invece di dire, come convenzionalmente, che alcuni uomini vanno all'inferno e altri in paradiso, sarebbe più corretto dire che tutti gli uomini sperimenteranno la loro parte di entrambi gli stati (se proprio dobbiamo chiamare la vita astrale più bassa con un nome così orribile come inferno), e ciò che differisce è solo la proporzione. Dobbiamo tener presente che l'anima dell'uomo ordinario è ancora ad uno stadio iniziale della sua evoluzione. Egli ha imparato ad usare il suo veicolo fisico con relativa

facilità, e riesce anche a funzionare abbastanza agevolmente nel suo corpo astrale, anche se raramente riesce a mantenerne la memoria nel suo cervello fisico; ma il suo corpo mentale non è ancora un veicolo propriamente detto, né impiega i suoi sensi nel modo consueto per ricevere informazioni . Perciò non dobbiamo pensarlo in condizioni di grande attività, o con la capacità di muoversi liberamente, come fa sui piani astrali. La sua condizione, qui, è principalmente ricettiva, e la sua comunicazione col mondo al di fuori di lui avviene solo attraverso le sue finestre, e perciò è veramente molto limitata. L'uomo che può esercitare una piena attività è già quasi più di un uomo, poiché deve essere uno spirito glorificato, una grande entità altamente evoluta. Là, avrebbe piena consapevolezza, e userebbe il suo veicolo mentale liberamente, alla stessa stregua di come l'uomo ordinario usa il suo corpo fisico, e di fronte ad esso si aprirebbero vasti campi di conoscenza superiore.

Ma qui stiamo parlando di chi è meno evoluto di così – di chi ha le sue finestre, e vede solo attraverso di esse. Per capire il suo paradiso, dobbiamo considerare due punti: la sua relazione al piano stesso, e la sua relazione ai suoi amici. La prima questione si divide a sua volta in due parti, poiché dobbiamo considerare prima la materia del piano così come viene modellata dai suoi pensieri, e poi le forze del piano che vengono evocate in risposta alle sue

aspirazioni.

Ho detto di come l'uomo circonda se stesso di forme-pensiero; qui, su questo piano, siamo proprio nella casa del pensiero, perciò queste forme sono assolutamente importanti rispetto a questa considerazione. Esistono forze viventi intorno a lui, potenti abitanti angelici di questo piano, e molti dei loro ordini sono molto sensibili a certe aspirazioni dell'uomo, e prontamente gli rispondono. Ma naturalmente, sia i suoi pensieri che le aspirazioni procedono solo lungo le linee che egli ha già preparato durante la vita terrena. Potrebbe sembrare che, nel momento in cui egli si trasferisce ad un piano di tale forza e vitalità trascendenti, egli potrebbe essere trascinato verso attività completamente nuove, lungo linee inesplorate; ma questo non è possibile. Il suo corpo mentale non è assolutamente dello stesso ordine degli altri veicoli; e non è così pienamente sotto il suo controllo. Tutto ciò che è passato attraverso molte vite è stato abituato a ricevere impressioni e spinte all'azione dal basso, attraverso i veicoli inferiori, principalmente dal suo corpo fisico, e a volte dall'astrale; è stato fatto molto poco per ricevere vibrazioni mentali dirette, su questo piano, e non riesce a cominciare improvvisamente ad accettare di rispondere ad esse. Praticamente, allora, l'uomo non inizia nessun nuovo pensiero, ma solo quelli che ha già formato, le finestre attraverso le quali egli guarda

il suo nuovo mondo.

Riguardo a queste finestre, esse possono variare in due modi – nella direzione nella quale guardano, e nel tipo di vetro di cui sono formate. Ci sono molte direzioni che il pensiero superiore può prendere. Alcune di queste, come l'affetto e la devozione, hanno caratteristiche così personali che forse è meglio considerarle nella relazione della persona con gli altri; parliamo quindi di un caso in cui questo elemento non esiste – dove cioè trattiamo solo delle influenze che lo circondano. Supponiamo che una delle finestre verso il paradiso sia la musica. In questo caso abbiamo una forza molto potente; sappiamo tutti quanto la musica possa elevare un uomo, può trasformarlo per un po' in un nuovo essere in un nuovo mondo; se avete mai provato questa esperienza, capirete che siamo in presenza di uno stupendo potere. L'uomo che non ha la musica nella sua anima non ha finestre aperte in quella direzione; ma un uomo che ha una finestra musicale riceverà attraverso di essa tre gruppi di impressioni completamente diversi, ognuno dei quali, comunque, sarà modificato dal tipo di vetro di cui la finestra è costituita. E' ovvio che questo vetro può costituire un grande limite alla sua percezione; può essere colorato, e lasciar passare solo certi tipi di raggi di luce, o può di materiale grezzo, e perciò distorcere e oscurare tutti i raggi che lo attraversano. Per esempio, un uomo sulla terra può essere stato capace

di apprezzare solo un certo tipo di musica, e così via. Ma, supponendo che la sua finestra musicale sia di buona qualità, che cosa riceverà attraverso di essa?

Per prima cosa, sentirà quella musica che è l'espressione del movimento ordinato delle forze del piano. C'era qualcosa di vero dietro l'idea poetica della musica delle sfere, perchè su questi piani superiori, qualsiasi movimento e azione producono gloriose armonie di suoni e colori. Tutto il pensiero si esprime in questo modo - il proprio così come l'altrui - in una deliziosa serie indescrivibile di accordi mutevoli, come di migliaia di arpe eoliche. Questa manifestazione musicale della vita vivida e splendente del paradiso sarebbe per lui una specie di delizioso sottofondo sempre presente in tutte le sue altre esperienze.

In secondo luogo, fra gli abitanti di questo piano c'è una classe di entità - un grande ordine di angeli, come i nostri amici cristiani li chiamerebbero, che si dedicano in particolare alla musica, con cui abitualmente esprimono se stessi, molto più che con altri mezzi. Si parla di loro negli antichi libri Indù col nome di Gandharvas. L'uomo la cui anima è accordata alla musica, attrarrà sicuramente la loro attenzione, e riuscirà a connettersi con alcuni di loro, imparando così con sempre maggior gioia tutte le meravigliose combinazioni che essi compongono.

In terzo luogo, sarà un attento ascoltatore e apprezzatore della musica eseguita dai suoi simili nel paradiso. Pensate a quanti grandi compositori lo hanno preceduto: Bach, Beethoven, Mendelssohn, Handel, Mozart, Rossini – sono tutti là, non morti ma piena di vita vigorosa, e vi lavorano incessantemente, componendo armonie molto più gloriose di qualunque altra mai udita sulla terra. Ognuno di essi è una fonte di meravigliose melodie, e molte ispirazioni dei nostri musicisti terreni è in realtà solo una debole e lontana eco della dolcezza del loro canto.

Molto più di quanto possiamo comprendere del genio di questo mondo inferiore non è altro che il riflesso dei poteri liberi di coloro che sono trapassati prima di noi; più spesso di quanto pensiamo l'uomo recettivo può, qui, catturare alcuni loro pensieri e riprodurli, per quanto può essere possibile in questa sfera inferiore. I grandi maestri della musica ci hanno raccontato di come a volte udissero per intero, suonati da un accordo dentro le loro orecchie, grandi oratori, marce, nobili cori; come fu questo il modo con cui giunse loro l'ispirazione, e come quando cercavano di scrivere la musica in note, occorressero molte pagine per esprimerla. Questo esprime esattamente il modo nel quale la musica del paradiso differisce da quella che conosciamo qui; un solo accordo là può esprimere ciò che qui richiederebbe ore per essere reso con molta minore efficacia.

Esperienze molto simili accadrebbero all'uomo appassionato di arte. Anch'egli avrebbe le stesse possibilità di deliziarsi, perchè l'ordine del piano si esprime nei colori come nella musica, e gli studenti di teosofia conoscono bene il fatto che i Deva hanno un linguaggio dei colori – un ordine di spiriti che comunicano fra di loro attraverso lampi di splendidi colori. Ancora, tutti i grandi artisti medioevali stanno ancora lavorando – non col pennello e le tele, ma plasmando materia mentale col potere del pensiero, in modo infinitamente più facile e soddisfacente. Ogni artista sa quanto ciò che concepisce con la mente sia ben al di là dell'espressione, anche la più riuscita, su carta e tela; ma qui pensare è creare, ed è impossibile la delusione. La stessa cosa vale per tutte le direzioni del pensiero, così che là esiste un'infinità di cui gioire e da conoscere, molto al di là di ciò che le nostre menti limitate possano concepire qui.

VI. I NOSTRI AMICI IN PARADISO

Esponiamo adesso la seconda parte dell'argomento, il punto circa le relazioni con le persone che amiamo, o con cui proviamo sentimenti di devozione.

Le persone ci chiedono continuamente se incontreranno e riconosceranno i loro cari in questa vita superiore, se potranno ritrovare, in mezzo a tutto questo splendore inimmaginabile, i visi familiari senza i quali tutto sembrerebbe loro vano. Fortunatamente, la risposta a questa domanda è chiara e categorica: i nostri amici saranno là, senza la minima ombra di dubbio, perfino molto più reali di quanto lo siano mai stati con noi.

Eppure, ancora, le persone spesso chiedono: “E a proposito dei nostri amici che sono già nella gioia del paradiso? Possono vedere noi qui sulla terra? Possono osservarci e aspettarci?”. Difficilmente; perchè ci sarebbero problemi in entrambi i casi. Come potrebbero i morti essere felici se si guardassero indietro e vedessero coloro che amano tristi e sofferenti, o, ancora peggio, mentre stanno commettendo un peccato? E se pensiamo all'altra possibilità, cioè che non ci vedano, ma che ci stiano aspettando, la situazione non migliora certo. Perchè in

quel caso essi passerebbero una attesa lunga e piena di preoccupazioni, un doloroso periodo di sospensione, della durata spesso di molti anni, mentre gli amici arriverebbero, in molti casi, così diversi, da non essere più in sintonia. Nel sistema che ci è stato predisposto così saggiamente dalla Natura, tutte queste difficoltà vengono evitate; ognuno avrà con sé colore che ama maggiormente, e sempre con la loro parte migliore, mentre nessun'ombra di discordia o cambiamento potrà mai frapporsi, dal momento che ognuno, per tutto il tempo, riceverà da essi esattamente ciò che desidera. Questa soluzione è infinitamente superiore a qualsiasi cosa la mente umana avrebbe potuto immaginare – come del resto avremmo dovuto aspettarci – perchè tutte quelle ipotesi riflettevano l'idea umana di ciò che è meglio, ma la verità sta nell'idea di Dio. Cercherò di spiegarmi meglio. Tutte le volte che amiamo qualcuno molto profondamente, noi ci formiamo di lui un'immagine mentale molto forte, ed egli è spesso presente nella nostra mente. Inevitabilmente, portiamo con noi, in paradiso, questa immagine mentale, proprio perchè è costituita di quella materia sottile, che appartiene a quel piano. Ma l'amore che forma e trattiene una tale immagine è una forza molto potente – una forza che è così intensa da poter raggiungere ed agire sull'anima del nostro amico, la persona reale che amiamo. Quell'anima, a sua volta, risponde immediatamente e con ardore, e riversa se stessa nella forma-pensiero che abbiamo

creato per lei, ed è così che il nostro amico è presente insieme a noi, realmente e più vividamente che mai. Perchè, ricordate, ciò che amiamo è l'anima, non il corpo, ed è l'anima che abbiamo qui con noi. Allora potreste dire “Sì, ma questo accadrebbe se fossero morti anche i nostri amici, ma supponiamo che siano ancora vivi: in tal caso non potrebbero certo essere in due posti contemporaneamente.” Il fatto è che, a questo proposito, si può essere in due posti nello stesso tempo; e spesso anche in più di due posti, e non fa la minima differenza se quell'amico di cui parliamo sia ciò che comunemente chiamiamo “vivo”, o “morto”. Cerchiamo di capire cosa sia realmente un'anima, e comprenderemo meglio come ciò sia possibile.

L'anima appartiene ad un piano superiore ed è ben più grande ed estesa di qualsiasi sua manifestazione. Il suo rapporto con le sue manifestazioni è come quello di una dimensione ad un'altra – come un quadrato rispetto ad una linea, o un cubo rispetto ad un quadrato. Nessuna quantità di quadrati può mai diventare un cubo, perchè il cubo ha tre dimensioni, mentre il quadrato ne ha solo due. Allo stesso modo, nessuna molteplicità di espressioni su un piano inferiore potrà mai esaurire la pienezza dell'anima, poiché essa risiede su un piano totalmente superiore. Essa mette una piccola porzione di sé in un corpo fisico, per acquisire quell'esperienza che può essere

realizzata solo su questo piano; ma può avere solo un corpo per volta, perchè questa è la legge; anche se potesse assumerne migliaia, non sarebbero sufficienti ad esprimerla totalmente. Può avere solo un corpo fisico, ma se ha evocato un grande amore in un amico, così che quell'amico abbia sempre in mente una sua forte immagine, allora sarà capace di rispondere a questo affetto riversando in quella forma-pensiero la sua propria vitalità, vivificandola così in una sua espressione reale su questo livello, di due interi piani superiore al mondo fisico, pertanto ancora più capace di esprimere le sue qualità.

Se ancora sembra difficile capire come la consapevolezza dell'anima possa essere attiva anche quella manifestazione, fate un paragone con un'esperienza fisica comune. Ciascuno di noi, mentre siede su una sedia, è consapevole nello stesso istante di parecchi punti di contatto fisico. Tocca il sedile della poltrona, i suoi piedi appoggiano sul pavimento, le mani sentono i braccioli, o magari tengono un libro; eppure il cervello non ha difficoltà a percepire questi contatti simultaneamente; perchè, allora, dovrebbe essere più difficile, per un'anima, la cui consapevolezza è tanto più estesa della pura coscienza fisica, trovarsi contemporaneamente e consapevolmente in più di una manifestazione su piani inferiori al proprio? In realtà è una sola persona che sente tutti quei contatti differenti; in realtà è una

sola persona che sente tutte quelle diverse forme-pensiero; ed è reale, viva e amorevole in ognuna di esse. Si trova là, sempre al meglio di sé, perchè questa è un'espressione molto più completa di quanto non possa essere sul piano fisico, anche nelle migliori circostanze.

Ma, si può chiedere, questo influenzerà in qualche modo l'evoluzione del vostro amico? Certamente sì, perchè gli offrirà una ulteriore opportunità di espressione. Se questi ha un corpo fisico, sta già apprendendo lezioni attraverso di esso, ma allo stesso tempo questo lo metterà in grado di sviluppare la qualità di amore molto più rapidamente attraverso l'espressione sul piano mentale che voi gli avete permesso di manifestare. In questo modo, il vostro amore per lui sta facendo molto. Come abbiamo detto, l'anima può manifestarsi in molte immagini, se ha la fortuna che qualcuno le crei per lei. Chi è molto amato da molte persone può partecipare a molti paradisi simultaneamente, e perciò può evolvere molto più rapidamente; ma questa grande ulteriore opportunità non è altro che il diretto risultato e la ricompensa di quelle qualità che gli hanno guadagnato l'affezionata riconoscenza di così tanti suoi simili. Perciò, non solo riceve amore da essi, che siano vivi o morti, ma attraverso questo amore cresce a sua volta.

Dovremmo tuttavia osservare che ci sono due possibili limiti alla perfezione di questa relazione.

Primo, l'immagine che avete del vostro amico può essere parziale o imperfetta, così che molte delle sue maggiori qualità non siano rappresentate, e perciò egli non possa essere in grado di manifestarsi pienamente attraverso di essa.

Secondariamente, ci potrebbero essere delle difficoltà da parte del vostro amico. Vi potreste essere formati un'idea non appropriata di lui; se il vostro amico non è ancora un'anima altamente evoluta, è possibile che l'abbiate sopravvalutato in qualche modo, e in quel caso ci potrebbero essere alcuni aspetti della immagine che avete formato di lui nei quali egli non riuscirebbe a manifestarsi.. Ciò, tuttavia, è improbabile, e potrebbe accadere solo quando un oggetto indegno sia stato posto poco saggiamente su un piedistallo. Anche in quel caso, chi ha formato l'immagine non troverà poi alcun cambiamento nell'amico, quando lo reincontrerà, perchè quest'ultimo sarà in grado quanto meno di corrispondere a quell'ideale senz'altro di più di quanto lo fosse al momento della loro conoscenza. Fisica. Essendo poco evoluto, potrebbe non essere perfetto, ma comunque sarebbe sempre meglio di prima, perciò, come vedete, non manca niente alla gioia degli abitanti del paradiso. Il vostro amico può riempire centinaia di immagini con quelle qualità che egli possiede, ma quando una qualità è ancora poco sviluppata in lui, egli non la sviluppa improvvisamente solo perché vi siete immaginati che

egli l'abbia già conseguita. Questo è il vantaggio che hanno coloro che formano immagini solo di chi non può deluderli - o, dal momento che non ci sarebbe mai una delusione, potremmo dire piuttosto, di coloro che sono in grado di superare anche i concetti più elevati che la mente inferiore può farsi di loro. Il teosofista che crea nella sua mente l'immagine del Maestro sa che tutta l'inadeguatezza della stessa è determinata da lui, perché sta accostandosi ad una profondità di amore e potere che il suo scandaglio mentale non può sondare.

Ma, si potrebbe chiedere, poiché l'anima trascorre una così grande porzione del suo tempo nella gioia della beatitudine del paradiso, quali sono le sue opportunità di evoluzione mentre è lì? La prima opportunità è relativa al fatto che, attraverso alcune qualità, ci si sono aperte delle finestre sicure nel paradiso; e, attraverso il continuo esercizio di queste qualità per un tempo molto lungo queste potranno rinforzarsi grandemente, finché l'anima potrà ritornare sulla terra per la prossima incarnazione molto arricchita al proposito. Tutti i pensieri sono intensificati dalla reiterazione, e l'uomo che trascorre un migliaio di anni soprattutto nell'esercitare amore altruistico, alla fine di quel periodo saprà sicuramente come amare con forza e correttamente.

La seconda opportunità sta nel fatto che, se attraverso la sua finestra egli riversa un'aspirazione

che lo porta in contatto con uno dei grandi ordini di spiriti, certamente potrà imparare molto dalla sua interazione con loro. Nella musica essi useranno tutti i tipi di ipertoni e varianti che precedentemente gli erano sconosciuti; nell'arte usano comunemente un migliaio di modelli dei quali egli non ha mai avuto la minima idea: tutto questo, gradualmente, resterà impresso su di lui. Questo fa parte del credo che la Teosofia vi porta – la certezza di questo sublime futuro per tutti. È sicuro perché è già qui, perché per ereditarlo dobbiamo solo prepararci per esso.

VII. ANGELI CUSTODI

A parer mio, questa è una realtà delle più belle, come ho già indicato nei miei insegnamenti teosofici, che ci riporta ad una delle convinzioni più utili delle religioni con cui siamo stati allevati. Ci sono molti che, anche se sentono di non poter accettare ciò che è stato loro porto come dato di fatto, ciò nonostante guardano indietro con un certo rimpianto ad alcune delle immagini più belle della loro infanzia. Sono passati dalla scarsa luce dell'aurora alla luce piena del giorno, e non possono che essere felici di questo, e non potrebbero tornare alle loro precedenti convinzioni neanche se volessero; eppure, alcuni sogni della loro alba erano deliziosi, e la luce piena, in qualche modo, sembra un po' troppo dura rispetto a quelle tinte più tenui. La Teosofia giunge in soccorso, e mostra loro che tutta la gloria, la beatitudine e la poesia, lampi dei quali percepivano indistintamente in quell'aurora, esistono come realtà vive, e che, invece di scomparire di fronte alla luce del mezzodì, il loro splendore si mostrerà ancora più vividamente. Ma i nostri insegnamenti riportano quella poesia su una base del tutto nuova – una base scientifica invece che di tradizione incerta. Un buon esempio di questo si trova nella locuzione “Angeli custodi”. Ci sono molti racconti tradizionali pieni di grazia sulla custodia spirituale e interventi angelici a cui ci piacerebbe

molto credere se potessimo constatarli o accettarli da un punto di vista razionale, e spero di dimostrarvi che possiamo farlo in gran parte.

La credenza in tali interventi è molto antica. Fra le prime leggende indiane troviamo resoconti di apparizioni occasionali di divinità minori in situazioni critiche delle vicende umane; l'epica greca è piena di storie simili, e nella stessa storia di Roma leggiamo di come i due gemelli Castore e Polluce condussero l'esercito della neonata repubblica alla battaglia del lago Regillo. In epoca medioevale, si dice che San Giovanni condusse le truppe spagnole alla vittoria, e ci sono molti racconti di angeli che sorvegliavano i pii pellegrini, o intervenivano nel momento giusto per proteggerli dai pericoli. “Solo superstizioni popola, perchè fra le molte stranieri”, diranno le persone superiori; forse, ma dovunque incontriamo una superstizione popolare che è ampiamente diffusa e persistente, invariabilmente troviamo qualche briciola di verità in essa – spesso distorta o esagerata, eppure verità. E questo è il caso. La maggior parte delle religioni parlano agli uomini di angeli custodi, che stanno vicino a loro durante i loro momenti critici; e la Cristianità non fa eccezione.

Ma, a causa dei suoi peccati, giunse sul Cristianesimo quell'oscurità che, con una straordinaria inversione della verità, fu chiamata Riforma, e in quello sconvolgimento fu perso molto, che per la

maggioranza di noi non è ancora stato riconquistato. Che esistessero degli abusi, e che fosse necessaria una riforma, sarò l'ultimo a negarlo: eppure, sicuramente la Riforma fu una pena molto pesante per i peccati che l'avevano preceduta. Quello che è chiamato Protestantesimo ha oscurato il mondo dei suoi credenti, perchè, fra le molte tenebrose, strane, e false idee, si è impegnato a propagandare la teoria che non esiste niente ad occupare l'infinità di stadi fra il Divino e l'umano. Ci propone la strabiliante concezione di un Governatore del mondo che costantemente e capricciosamente interferisce con le sue proprie leggi e con i risultati dei suoi decreti, e questo usualmente dietro richiesta delle sue creature, che apparentemente si suppone conoscano meglio di lui cosa è più giusto per loro. Se qualcuno arrivasse mai a credere ciò, allora crederebbe anche fermamente che tale interferenza potrebbe essere (e in realtà lo è) parziale e ingiusta. In Teosofia non abbiamo una tale convinzione, perchè crediamo fermamente nella perfezione della giustizia Divina, e perciò riconosciamo che non ci possono essere interventi, a meno che la persona coinvolta non abbia meritato un tale aiuto. E anche in quel caso, l'aiuto gli arriverebbe attraverso agenti, e mai direttamente da Dio. Sappiamo di nostri studi, e molti di noi direttamente dall'esperienza, che esistono molti stadi intermedi tra l'umano e il Divino. La vecchia credenza in angeli e arcangeli è giustificata dai fatti, perchè ,

proprio come esistono vari regni sotto l'umanità, così ce ne sono anche al di sopra, nella scala evolutiva. Troviamo accanto a noi, che hanno la stessa posizione così come noi l'abbiamo nei confronti del regno animale, il grande regno dei deva o angeli, e sopra di essi, un livello evolutivo che è stato chiamato dei Dhyān Chohans, o arcangeli (anche se i nomi attribuiti a questi ordini poco importano), e così ancora più in alto fin proprio ai piedi di Dio. Tutto è un'unica vita graduata, da Dio Stesso fino alla polvere sotto i nostri piedi – una lunga scala, di cui l'umanità occupa solo un gradino. Ci sono molti gradini sopra e sotto di noi, e tutti occupati. Sarebbe assurdo per noi supporre che costituiamo la forma più evoluta – l'ultimo gradino evolutivo. L'apparizione occasionale fra noi di uomini molto più avanzati, ci mostra il nostro prossimo passo, e ci dà un esempio da seguire. Uomini come il Buddha e il Cristo, e molti altri maestri minori, mostrano ai nostri occhi un ideale verso cui possiamo lavorare, per quanto possiamo considerarci lontani da esso al momento attuale.

Se occasionalmente avvengono interventi speciali nelle vicende umane, allora dobbiamo pensare agli angeli come agenti probabili di tali interventi? Forse a volte, ma molto raramente, perchè questi esseri superiori hanno il loro lavoro da svolgere, connesso col loro posto nel potente schema delle cose, ed è molto poco probabile che ci notino o

interagiscano con noi. L'uomo, inconsciamente, è così pieno di sé che tende a pensare che tutti i più grandi poteri dell'universo stiano a guardarlo, e che siano pronti ad aiutarlo tutte le volte che sta soffrendo a causa della sua follia o ignoranza. Egli dimentica che lui stesso non sta agendo come una provvidenza benefica verso i regni sotto di lui, o abbandonando i suoi interessi per aiutare gli animali selvaggi. A volte egli gioca con loro la parte del demone, e irrompe nelle loro vite innocenti e indifese con torture e distruzioni inutili, semplicemente per gratificare il suo desiderio di crudeltà, che decide di chiamare 'sport'; a volte tiene gli animali in schiavitù, prendendosi in parte cura di loro, ma è solo perchè essi possono lavorare per lui – non perchè egli guardi alla loro evoluzione in astratto. Come può dunque aspettarsi, da coloro che sono sopra di lui, una supervisione che egli è così lontano da offrire a quelli che sono sotto di lui? E' quindi probabile che accada che il regno angelico si occupi delle sue vicende, prendendo atto di noi non più di quanto noi facciamo con i passeri sugli alberi. Può a volte accadere che un angelo diventi consapevole di qualche difficoltà umana che lo muove a compassione, e che possa cercare di aiutarci, proprio come noi possiamo fare con un animale in difficoltà; ma certamente la sua visione più ampia riconoscerà il fatto che allo stadio attuale dell'evoluzione, tali interventi nella maggioranza dei casi potrebbero essere più dannosi che benefici. Nell'antichità l'uomo

era frequentemente assistito da questi agenti non umani, perchè non c'era nessuno, in quell'umanità appena nata, capace di essere un maestro; ma ora che siamo nella nostra adolescenza, si suppone che siamo giunti ad uno stadio in cui possiamo trovare guide e aiutanti tra i nostri stessi ranghi. C'è un altro regno di Natura di cui si sa poco – quello degli spiriti di Natura o fate. Di nuovo, qui, la tradizione popolare ha conservato traccia dell'esistenza di un gruppo di esseri sconosciuti alla scienza. Sono stati chiamati con molti nomi – pixies, gnomi, konold, brownies, silfidi, ondine, piccolo popolo, eccetera, e ci sono pochi paesi nel cui folclore essi non prendano parte. Sono esseri che possiedono corpi eterici o astrali, e di conseguenza si rendono visibili all'uomo solo raramente e in circostanze particolari. In genere evitano la vicinanza dell'uomo, perchè non amano le sue esplosioni di passioni e desideri, perciò quando vengono visti in genere avviene in luoghi solitari, e da qualche montanaro o pastore che si è allontanato dai luoghi abitati. A volte è accaduto che una di queste creature si sia affezionata a qualche essere umano e abbia dedicato la sua vita al suo servizio, così come viene raccontato nelle storie delle Highlands Scozzesi; ma, come regola, è difficile aspettarsi una assistenza intelligente dalle entità di questa classe.

Poi, ci sono i grandi Adepti, i Maestri della Saggezza – uomini come noi, anche se tanto più evoluti di noi da sembrare dei in potere, saggezza, e

compassione. La loro intera vita è dedicata ad aiutare l'evoluzione; è probabile perciò che essi intervengano negli affari umani? Occasionalmente è possibile, ma solo molto raramente, perchè hanno lavori diversi e più importanti da svolgere. Gli ignoranti a volte hanno suggerito che gli Adepti dovrebbero scendere nelle nostre città per aiutare i poveri – gli ignoranti, dico, perchè solo chi è molto ignorante e incredibilmente presuntuoso si azzarda a criticare l'azione di coloro che sono infinitamente più saggi e evoluti di lui. L'uomo modesto e sensibile comprende che tutto ciò che fanno ha un motivo, e che biasimarli sarebbe per lui il massimo della stupidità e dell'ingratitude. Loro lavorano su piani molto più elevati di quanto possiamo immaginare; essi trattano direttamente con le anime degli uomini, e splendono sopra di loro come la luce del sole sopra i fiori, attirandoli sempre più in alto, nutrendoli con forza e vita; e quello è un lavoro molto più grande che curare o nutrire i loro corpi, per quanto questo possa essere considerata una buona azione su un altro livello. Impiegare loro nel lavoro sul piano fisico sarebbe una dispersione di energia infinitamente grande, come se si impiegasse un uomo di scienza per lastricare una strada, giustificandosi col fatto che quello è un lavoro utile per tutti, mentre il lavoro scientifico non è immediatamente fruibile dal povero! Non è dall'Adepto che sarà compiuto il lavoro sul piano fisico, poiché egli viene impiegato in modo molto più proficuo.

VIII. AIUTATORI INVISIBILI UMANI

Ci sono due gruppi di questi che possono intervenire nelle vicende umane, e in entrambi i casi sono uomini come noi, e non molto lontani dal nostro livello. Il primo gruppo è composto da quelli che chiamiamo i morti. Pensiamo a loro come lontani, ma questa è un'illusione; essi ci sono molto vicini, e anche se nella loro nuova vita non possono vederci con i nostri corpi fisici, possono però vedere i nostri corpi astrali e perciò conoscono i nostri sentimenti ed emozioni. Perciò sanno quando siamo in difficoltà e quando abbiamo bisogno di aiuto, e a volte succede che siano in grado di aiutarci. In questo caso, quindi, abbiamo un enorme numero di possibili aiutatori, che possono intervenire occasionalmente nelle nostre vicende. Occasionalmente, ma non molto spesso; perché i morti sono impegnati continuamente a ritirarsi in se stessi, e perciò a passare rapidamente al di là delle cose terrene; e i più evoluti, quelli cioè che sarebbero di maggior aiuto, sono proprio quelli che devono allontanarsi più rapidamente dalla vita terrena. Eppure, esistono indubbi casi in cui i morti sono intervenuti nelle vicende umane; in realtà, forse tali casi sono più frequenti di quanto immaginiamo, perché in molti l'aiuto consiste solo nel far apparire nella mente delle persone vive una qualche idea, della

cui provenienza esse restano inconsapevoli. A volte è necessario, per lo scopo dei morti, mostrarsi, ed è solo allora che noi, normalmente così ciechi, diveniamo consapevoli del loro aiuto amorevole. Inoltre, i morti non sempre possono mostrarsi a loro piacimento; ci possono molte occasioni in cui cercano di aiutarci, ma non sono in grado di farlo, e noi non sappiamo niente dei loro tentativi. Alcuni di questi casi sono raccontati nel mio libro, *L'altro Lato della Morte*. Il secondo gruppo di aiutatori consiste di coloro che sono in grado consapevolmente di muoversi sul piano astrale mentre sono in vita – o forse, per meglio dire, quando ancora sono nel corpo fisico, perché le parole ‘vivo’ e ‘morto’ sono, in realtà, usate in modo ridicolo nel linguaggio comune. Siamo noi, mescolati così come siamo a questa materia fisica, che siamo sepolti nella nebbia buia e malsana della vita terrena, accecati dal velo pesante che ci preclude così tanta luce della gloria che splende intorno a noi – siamo sicuramente noi i morti; non quelli che, avendo abbandonato per il momento il fardello della carne, si stagliano in mezzo a noi splendenti, gioiosi, forti, tanto più liberi e capaci di quanto siamo noi.

Coloro che, mentre ancora nel mondo fisico, hanno imparato ad usare i loro corpi astrali e, in alcuni casi, i loro corpi mentali, sono abitualmente gli allievi dei grandi Adepti sopra citati. Non possono fare lo stesso lavoro dei Maestri, perché i loro poteri non

sono sviluppati; non possono ancora muoversi liberamente su quei piani elevati in cui egli può produrre tali magnifici risultati; ma possono fare qualcosa sui piani più bassi; e sono grati di servire in qualunque modo sia giudicato migliore per loro, e di assolvere quei compiti che rientrano nei loro poteri. Perciò, a volte, accade che essi vedano alcune sofferenze o difficoltà umane che sono in grado di alleviare, e, con gioia, cercano di fare quel che possono. Sono spesso in grado di aiutare sia i vivi che i morti, ma si deve sempre ricordare che essi lavorano con dei limiti. Quando un tale potere e un tale addestramento sono concessi ad un uomo, ciò avviene con alcune restrizioni. Egli non deve mai usarli per se stesso, né mostrarli per soddisfare curiosità altrui, né impiegarli per impicciarsi negli affari altrui, né per offrire quelli che nelle sedute spiritiche vengono chiamati test – cioè a dire, non deve mai fare niente che possa essere considerato una prova sul piano fisico. Potrebbe farlo nel caso scegliesse di portare un messaggio ad un morto, ma sarebbe fuori del suo potere riportare indietro una risposta dal morto al vivente, a meno che non ci siano istruzioni dirette del Maestro. Perciò, l'insieme degli aiutatori invisibili non forma un ufficio investigativo, né un ufficio informazioni del piano astrale, ma semplicemente svolge il lavoro che gli viene assegnato, o che comunque gli giunge.

Vediamo come un uomo sia capace di svolgere tale lavoro e fornire l'aiuto che abbiamo detto, in modo che possiamo capire quali siano i limiti di questo potere, e vedere come noi stessi, anche, possiamo operare in tal senso. Prima dobbiamo pensare a come un uomo abbandoni il suo corpo fisico durante il sonno. Egli lascia il corpo fisico, perché possa riposare completamente; ma egli stesso, l'anima, non necessita di riposo, perché questa non sente fatica. E' solo il corpo fisico che si stanca. Quando parliamo di stanchezza mentale, questo in realtà è confondente, perché è il cervello che si stanca, e non la mente. Nel sonno, quindi, l'uomo sta semplicemente usando il suo corpo astrale invece che quello fisico, ed è solo quel corpo che sta dormendo, non l'uomo. Se esaminiamo un uomo primitivo con una visione chiaroveggente, in realtà probabilmente lo troveremo addormentato quasi come il suo corpo fisico –poiché la sua consapevolezza astrale è molto scarsa. Egli è incapace di allontanarsi dalle immediate vicinanze del corpo fisico addormentato, e se tentassimo di attrarlo lontano, egli si sveglierebbe terrorizzato. Se esaminiamo un uomo più evoluto, per esempio uno di noi, troveremmo una gran differenza. In questo caso, l'uomo, nel suo corpo astrale, non è affatto inconsapevole, ma pensa attivamente. Ciò nonostante, egli si rende conto di ciò che ha attorno poco più di quanto accada al primitivo, anche se non per la stessa ragione. Il primitivo è incapace di vedere;

l'evoluto è così avvolto dai suoi pensieri che non vede, anche se potrebbe. Ha, dietro di sé, l'abitudine di una lunga serie di vite in cui le facoltà astrali non sono state usate, perché queste facoltà sono cresciute gradualmente come dentro un guscio, così come un pulcino cresce dentro un uovo. IL guscio è composto della gran massa di pensieri egoistici nei quali l'uomo comune è sepolto senza speranza. Di qualunque tipo possano essere stati principalmente i pensieri che occupavano la sua mente nel giorno appena trascorso, egli in genere li prosegue mentre dorme, e perciò è circondato da un muro così denso costruito da se stesso che in pratica non conosce nulla di ciò che accade attorno a lui. Occasionalmente, qualche impatto violento dall'esterno, o alcuni violenti desideri che provengono dal suo interno, possono strappare momentaneamente questa cortina di nebbia e permettergli di ricevere alcune impressioni definite; ma anche in quel caso la nebbia si richiude rapidamente, e il suo sogno continua come prima.

Potrebbe essere svegliato, dite voi? Sì, questo può accadergli in quattro modi diversi. Primo, in un futuro piuttosto distante la lenta ma certa evoluzione umana dissiperà senza dubbio gradualmente la cortina di queste nebbie. Secondo, l'uomo stesso, che abbia studiato questo fatto, potrà con sforzi continui e persistenti schiarire dall'interno la sua nebbia, e gradualmente superare l'inerzia conseguente ad ere di

inattività. Può decidere, prima di addormentarsi, di cercare, quando lascia il suo corpo, di svegliarsi e vedere qualcosa. Questo è un accelerare un processo naturale, e non è dannoso se l'uomo ha in precedenza sviluppato buon senso e qualità morali. Se queste sono carenti, purtroppo potrebbe pentirsene, poiché egli il doppio rischio di usare male i poteri che potrebbe acquisire, e di essere sopraffatto dalla paura in presenza di forze che egli non può né comprendere né controllare. Terzo, a volte è accaduto che qualche incidente, o l'uso scriteriato di cerimonie magiche, ha allontanato il velo e non è più stato possibile richiuderlo. In tal caso, l'uomo può ritrovarsi nella terribile condizione così ben descritta da Madame Blavatsky nella sua storia "Una vita stregata", o da Lord Lytton nel suo importante romanzo Zanoni. Quarto, alcuni amici che conoscono profondamente il soggetto, e che lo credono capace di fronteggiare i pericoli del piano astrale e di far là del buon lavoro altruistico, possono agire dall'esterno sulla sua nuvola-guscio e gradualmente innalzarlo alle sue più alte possibilità. Ma costoro non faranno mai questo a meno che non siano profondamente sicuri di lui, del suo coraggio e della sua devozione, e del suo possesso di qualità necessarie per un buon lavoro. Se, sotto questi aspetti, egli dovesse venire giudicato soddisfacente, può essere invitato e abilitato ad unirsi al gruppo degli aiutatori.

Adesso, per quanto riguarda il lavoro che possono fare tali aiutatori, ne ho parlato ampiamente nel libretto che ho scritto, intitolato *Aiutatori Invisibili*, perciò non ne parlerò adesso, ma piuttosto vi darò qualche idea sommaria dei diversi tipi di lavoro che vengono svolti abitualmente.

Naturalmente questo lavoro è di diversi tipi, e la maggior parte non è sul piano fisico; forse il modo migliore di classificarlo è dividerlo in lavoro con i vivi e in lavoro con i morti.

Il dare conforto e consolazione nella tristezza o nella malattia ci appare subito come un compito piuttosto facile, e ognuno può sempre svolgerlo senza alcun addestramento.

Spesso vengono fatti sforzi per sedare discordie – per effettuare una riconciliazione fra coloro che sono stati separati per molto tempo a causa di differenza di opinioni o di interessi. A volte è stato possibile mettere in guardia qualcuno contro qualche grande pericolo che lo minacciava e perciò evitare un incidente. Ci sono stati casi in cui ciò è stato fatto proprio sul piano fisico, anche se generalmente è contro pericoli morali che simili avvertimenti vengono dati. Occasionalmente è stato permesso di offrire un avvertimento solenne a qualcuno che stava conducendo una vita immorale, aiutandolo così a tornare sul sentiero della rettitudine. Se l'aiutatore

viene a conoscenza per caso di un periodo particolarmente difficile per un amico, si prodigherà per sostenerlo e confortarlo.

Durante le grandi catastrofi, anche, c'è spesso molto che può essere fatto da coloro il cui lavoro è invisibile ai più. A volte può essere permesso di salvare un paio di persone; e infatti capita a volte di udire di salvataggi miracolosi durante le catastrofi. Ma questo avviene solo quando, tra coloro che sono in pericolo, c'è qualcuno che non deve morire in quel modo – qualcuno che non ha con la legge Divina un debito che debba essere pagato in tal modo. Nella grande maggioranza dei casi, tutto ciò che può essere fatto è infondere forza e coraggio per fronteggiare ciò che sta accadendo, e, poi, andare incontro alle anime via via che arrivano sul piano astrale, dar loro il benvenuto e assisterle.

IX. AIUTARE I MORTI

Questo ci porta alla considerazione di ciò che è di gran lunga la parte più importante del lavoro – l'aiuto dei morti. Prima di poter capire ciò, dobbiamo allontanare le idee fuorvianti e erranee che vengono comunemente condivise sulla morte e sulla condizione dei morti. Essi non sono lontani da noi, essi non cambiano all'improvviso, non diventano angeli o diavoli. Essi sono solo esseri umani, esattamente come lo erano prima, né migliori né peggiori, e sono ancora accanto a noi, sensibili ai nostri sentimenti o pensieri più di quanto lo fossero prima. Questo è il motivo per cui il lutto incontrollato per i morti è così sbagliato e egoistico. Il morto sente ogni emozione che attraversa il cuore dei suoi cari, e se essi, incomprensibilmente, danno spazio al dolore, questo getta una equivalente nuvola di depressione su di lui, e rende il suo percorso più difficile di quanto sarebbe se i suoi amici avessero ricevuto un insegnamento migliore.

Perciò, c'è molto aiuto che possiamo dare ai morti in molti modi. Prima di tutto, molti di loro – in verità, la maggior parte di loro – hanno bisogno di molte spiegazioni riguardo al nuovo mondo nel quale si trovano: La loro religione dovrebbe aver loro insegnato che cosa aspettarsi, e come vivere in questa

nuova condizione; ma nella maggior parte dei casi non è stato fatto niente di tutto ciò. Così accade che molti di loro sono in uno stato di considerevole disagio, e altri addirittura di terrore. Hanno bisogno di essere calmati e confortati, perché quando incontrano le terribili forme-pensiero che essi e altri come loro hanno costruito per secoli – pensieri di un demone personale e di divinità adirate e crudeli – essi spesso sono ridotti in uno stato pietoso di paura, che non è solo intollerabilmente spiacevole, ma molto dannoso per la loro evoluzione; e ciò spesso costa molta fatica e tempo per portarli in una condizione mentale ragionevole.

Ci sono uomini per cui questo ingresso in una nuova vita dà per la prima volta l'opportunità di vedere se stessi come in realtà sono, e perciò alcuni di essi sono pieni di rimorso. Qui, di nuovo, i servizi degli aiutatori sono necessari, per spiegare che ciò che è stato è stato, e che l'unico effettivo pentimento è impegnarsi a non compiere più il fatto – che, qualunque cosa il morto abbia fatto, egli non è un'anima persa, ma deve semplicemente iniziare dal punto in cui si trova, e cercare per il futuro di vivere una vita retta. Alcuni dei morti sono disperatamente legati alla terra, dove si fissano tutti i loro pensieri e interessi, e soffrono molto quando si trovano a doverli abbandonare. Altri sono legati alla terra dai pensieri di crimini commessi, o di compiti rimasti incompiuti,

mentre altri sono preoccupati per chi resta. Tutti questi sono casi che hanno bisogno di spiegazioni, e avolte è anche necessario per l'aiutatore fare qualcosa sul piano fisico per soddisfare i desideri del morto, e lasciarlo libero dalle preoccupazioni e pronto a passare ai livelli più alti. Le persone sono portate a guardare il lato oscuro dello spiritismo: ma non dobbiamo mai dimenticare che è stato fatto molto bene in questo campo – nel dare al morto l'opportunità di sistemare i suoi affari dopo una dipartita improvvisa e inaspettata.

E' certamente un pensiero che ci fa felici il fatto che il momento del necessario riposo per il corpo fisico non necessariamente corrisponde ad un periodo di inattività per il vero uomo all'interno. Un tempo ero solito pensare che il tempo dato al sonno era purtroppo tempo perso; ora so che la Natura non può fare l'errore di sprecare un terzo della vita di un uomo. Naturalmente, ci sono qualità richieste per questo tipo di lavoro; ma ne ho già parlato così in dettaglio nell'altro libro che qui le voglio solo menzionare. Primo, egli deve essere centrato, e il lavoro di aiutare gli altri deve essere sempre il primo e più elevato interesse. Secondo, deve avere un perfetto autocontrollo – controllo sul suo temperamento e sui suoi nervi. Non deve mai permettere alle sue emozioni di interferire minimamente col suo lavoro; deve essere sopra la rabbia, sopra la paura. Terzo, deve avere una

perfetta calma, serenità e gioia. Uomini soggetti a depressione o paura sono inutili, perché una gran parte del lavoro è sostenere e calmare gli altri, e come possono farlo se per tutto il tempo sono persi nell'eccitazione e nella paura per se stessi? Quarto, l'uomo deve avere conoscenze; deve aver già appreso su questo piano tutto il possibile sugli altri, perché non può aspettarsi che venga perso tempo prezioso nell'insegnarli quello che avrebbe già dovuto aver imparato da solo. Quinto, deve essere assolutamente altruista. Deve essere sopra la stupidità di sentimenti offesi, e non deve pensare a se stesso se non in termini di lavoro che deve svolgere, così che sia felice di assumere il compito più umile o il più elevato senza invidia in un caso o superbia nell'altro. Sesto, deve avere un cuore pieno di amore – non sentimentalismo, ma intenso desiderio di servire, di divenire un canale per quell'amore di Dio che, come la pace di Dio, oltrepassa la comprensione umana.

Potete pensare che questi siano standard impossibili; al contrario, sono raggiungibili da ogni uomo. Può occorrere del tempo per arrivarci, ma sicuramente sarà tempo ben speso. Non scoraggiatevi, ma mettetevi al lavoro qui ed ora, e lottate per divenire adatti a questo compito glorioso, e, mentre ci impegniamo in questo, non stiamo ad aspettare oziosamente, ma cerchiamo di fare quel poco che possiamo nello stesso campo. Ognuno conosce alcuni

casi di dolore o difficoltà, non importa che siano di persone vive o morte; se conoscete un caso del genere, pensateci mentre state per addormentarvi, e decidete che, appena siete liberi dal corpo, andrete da questa persona e vi impegnerete a confortarla. Potrete non essere consci del risultato, potrete non ricordare nulla la mattina; ma siate sicuri che il vostro proponimento non sarà stato inutile, e che, che voi lo ricordiate o no, state sicuri di aver fatto qualcosa. Qualche giorno, prima o poi, avrete le prove del vostro successo. Ricordate che, così come noi aiutiamo, possiamo essere aiutati; ricordate che dal più basso al più elevato siamo legati insieme da una lunga catena di solidarietà reciproca, e che anche se siamo sul gradino più basso della scala, questa arriva , al di sopra delle nebbie terrene, là dove la luce di Dio splende sempre.

FINE

,